

CITTÀ METROPOLITANE: DIVARI VERTICALI, ORIZZONTALI E TERRITORIALI.
EVIDENZE E IMPLICAZIONI.

Fulvio Adobati¹, Vittorio Ferri², Filippo Carlo Pavesi³

SOMMARIO

Il presupposto di questo lavoro è costituito dal fatto che all'interno delle Città metropolitane, costruite ai sensi della L. 56/2014 sui confini delle province capoluogo di regione, e dunque non coincidenti con i fenomeni metropolitani, esistono *divari verticali*, tra comuni appartenenti alle diverse classi di popolazioni, *divari orizzontali*, tra comuni che appartengono alla stessa classe di popolazione e *divari* (diseguaglianze) *territoriali*, tra comuni appartenenti a diverse aree territoriali all'interno dei confini delle Città metropolitane. I *divari verticali* rilevano questioni poste dalla diversa ampiezza demografica dei comuni, con le relative specificità di assetto organizzativo e di adempimento al dettato normativo di riassetto delle funzioni fondamentali (Gestione Associata Obbligatoria).

I *divari orizzontali* mettono in luce le differenti condizioni dei comuni di stessa taglia demografica in ragione della diversa collocazione territoriale; tale analisi si arricchisce nella lettura dei *divari territoriali*, che assume quale base di riferimento il rapporto di studio sulle "aree interne" (DPS_Ministero dello Sviluppo Economico), mappa di caratterizzazione dei livelli di dotazione di servizi e profilo di accessibilità agli stessi, messo in rapporto con la "densità relazionale" proposta dai sistemi locali del lavoro (SLL). Elementi di riflessione critica ulteriore emergono dalla sovrapposizione sullo sfondo Aree interne-SLL delle geografie derivate da parametri economici (reddito IRPEF 2012) e dalle variazioni demografiche (1971-2011).

¹ Università degli Studi di Bergamo – Dipartimento di Ingegneria_Centro Studi sul Territorio "Lelio Pagani", Piazza Vecchia, 8, 24129 Bergamo, e-mail: fulvio.adobati@unibg.it.

² Università di Milano Bicocca, Dipartimento di Scienze Economico-Aziendali –DiSEA.DE - Edificio U7, via Bicocca degli Arcimboldi, 8, 20126 Milano, e-mail: vittorio.ferri@unimib.it.

³ Università degli Studi di Bergamo – Centro Studi sul Territorio "Lelio Pagani", Piazza Vecchia, 8, 24129 Bergamo, e-mail: filippo-carlo.pavesi@unibg.it.

1. Introduzione: le prospettive di attuazione delle Città metropolitane sulla base della legge 7 aprile 2014, n. 56. Alcuni temi emergenti

La legge 7 aprile n. 56 interviene sui poteri locali, e ancora una volta, dopo numerose azioni legislative (legge n. 142/90, riforma del titolo V della Costituzione, legge 5 maggio 2009 n. 43) istituisce le Città metropolitane che finora sono state finora un governo promesso (Ferri 2008) e pertanto ha aumentato le distanze rispetto alle esperienze di governo metropolitano degli altri paesi europei.

La nuova legge in parola dal 7 aprile al 31 luglio ha subito numerose modifiche e correzioni (Sterpa, 2014 pp. 336-7) e che nel processo di costruzione delle Città metropolitane permangono numerose incertezze, tra esse ricordiamo le seguenti:

Quali modifiche saranno avanzate in sede di nuova legge costituzionale di riordino istituzionale?

Quali determinazioni assumerà la Conferenza Stato Regioni in merito alle funzioni da assegnare alle Città metropolitane?

Quale ruolo, conflittuale o collaborativo, assumeranno i comuni, in particolare quello capoluogo, e soprattutto le regioni?

Quali modalità di finanziamento delle funzioni fondamentali delle Città metropolitane?

In questo contesto di incertezze che permangono nel processo di costruzione, il presupposto di questo lavoro è costituito dal fatto che all'interno delle Città metropolitane, costruite ai sensi della legge n. 56 sui confini delle province capoluogo di regione, e dunque non coincidenti con i fenomeni metropolitani, esistono numerose differenze territoriali, significative per il processo di attuazione e per il funzionamento delle Città metropolitane, in quanto esso dovrà caratterizzarsi per il trattamento dei temi e dei problemi metropolitani, specifici per ciascuna, a fronte di soluzioni/funzioni uniformi. Tra queste differenze rilevano, tra le diverse tipologie di comuni analizzate, in particolare, numerosi comuni di fatto non metropolitani ed addirittura con caratteristiche di montanità.

Va ricordato che attraverso le disposizioni contenute in numerosi commi della legge 7 aprile n.56 risulta definito un regime differenziato per le province interamente montane e di confine. In particolare il comma 57 dispone che gli statuti di queste province possono prevedere d'intesa con le regioni "la costituzione di zone (territoriali) omogenee per specifiche funzioni". (Carloni, 2014, p. 174).

Dopo aver ricordato che le zone omogenee sono l'unica differenziazione previste per le Città metropolitane maggiori di 3 milioni di abitanti rispetto alle altre, va rilevato che la doverosa attenzione riservata alle province interamente montane, non è stata riservata ai territori montani interni ai confini delle Città metropolitane. Ebbene, posto che la città metropolitana ottimale dal punto di vista economico-territoriale non coincide con i confini provinciali, sulla base delle evidenze che emergono in questo lavoro risulta desiderabile la ridefinizione dei confini provinciali mediante un processo di entrata e di uscita di comuni che presentano funzioni metropolitane e viceversa di quelli che ne sono privi, al termine del quale i confini del nuovo governo potranno essere, se non ottimi, più adeguati.

2. Definizione, elaborazioni e analisi dei divari emergenti all'interno dei confini delle città metropolitane

Le città metropolitane, costruite ai sensi della L. 56/2014⁴ sui confini delle province capoluogo di regione, e dunque non coincidenti con i fenomeni metropolitani, presentano elementi significativi di divario tra i comuni⁵.

L'analisi qui condotta articola tale lettura in tre componenti: *divari verticali*, tra comuni appartenenti alle diverse classi di popolazioni, *divari orizzontali*, tra comuni che appartengono alla stessa classe di popolazione e *divari* (diseguaglianze) *territoriali*, tra comuni appartenenti a diverse aree territoriali all'interno dei confini delle Città metropolitane. L'analisi dei divari verticali assume quale base informativa il censimento popolazione ISTAT 2011, raggruppando i comuni in taglie demografiche ritenute significative a rappresentare i diversi relativi assetti territoriali-amministrativi, evidenziando: (i) il peso relativo del comune metropolitano/città metropolitana e della Città metropolitana/Regione; (ii) la componente dei comuni in obbligo di Gestione Associata Obbligatoria (GAO).

L'analisi dei divari orizzontali è funzionale a operare una comparazione: (i) tra entità demograficamente simili (comuni appartenenti alla stessa taglia demografica); una differenziazione nella composizione delle città metropolitane operata attraverso la classificazione del Rapporto "Aree interne" (DPS, 2014a), in comuni "centro" e comuni "area interna"

L'analisi del divario territoriale intende mettere in luce le realtà metropolitane in ordine alle geografie determinate: (i) dalla dotazione di servizi -comuni "polo"- (in grado di offrire simultaneamente tutta l'offerta scolastica secondaria; ospedali sedi di Dipartimenti di Emergenza ed Accettazione di I livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver), e dal profilo di accessibilità agli stessi -comuni "cintura" e comuni "interni"- (DPS, 2014b); (ii) dai perimetri dei sistemi locali del lavoro SLL, quali evidenza di "densità relazionali" del paesaggio economico (Calafati, 2005) e di apprezzabile grado di autocontenimento; l'integrazione cartografica delle mappe Rapporto Aree interne con i SLL offre un'immagine dei campi relazionali socio-economici di interesse per valutare entità e articolazione territoriale dei fenomeni urbani/metropolitani. A tale mappatura si accompagnano le restituzioni cartografiche delle dinamiche demografiche (1971-2011), e del reddito IRPEF dichiarato (2012), utili a verificare/falsificare le deduzioni operabili dalla mappatura Aree interne-SLL⁶.

2.1 Divari verticali

Con l'espressione "divari verticali" si intendono i divari esistenti tra i comuni appartenenti alle diverse classi di popolazione.

⁴ Legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni".

⁵ Il numero dei comuni presi in considerazione nelle analisi è aggiornato al 22 febbraio 2014, data in cui l'Istat ha comunicato il numero ufficiale dei comuni italiani (8.057) a seguito dei recenti accorpamenti che hanno portato all'istituzione di 24 nuovi comuni sopprimendone 57. Il numero di comuni che rientra nell'ambito delle dieci città metropolitane è così aggiornato a 1.009 a seguito dei recenti accorpamenti di comuni nelle città metropolitane di Bologna (istituzione del comune di Valsamoggia con soppressione di 5 comuni) e Firenze (istituzione del comune di Figline e Incisa Valdarno con soppressione di 2 comuni e istituzione del comune di Scarperia e San Piero con soppressione di 2 comuni).

⁶ Per un'analisi critica dei diversi modelli di analisi della definizione di geografie pertinenti per la definizione di area urbana/metropolitana, si rimanda ai riferimenti bibliografici, in particolare a Calafati (2014, Oliveira Martins J. (2012), Vandermotten C. (2010).

L'analisi statistico-descrittiva del divario è stata effettuata a partire dal dato sulla popolazione residente⁷, al quale è stata associata una classificazione utile ad individuare non solo le diverse classi di popolazione ma anche i comuni che risultano in obbligo di gestione associata delle proprie funzioni fondamentali (comuni GAO)⁸. La restituzione cartografica (Figura 2) presenta i dieci ambiti di città metropolitana (rappresentati in scala tra loro) con in evidenza i relativi comuni tematizzati secondo un'articolazione in sei classi, delle quali le prime due dedicate ai comuni GAO e le restanti quattro ai comuni esenti dagli obblighi di gestione associata, come evidenziato nell'estratto di legenda in Figura 1.

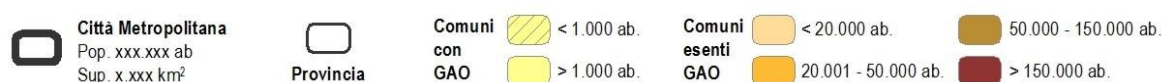


Figura 1 – Estratto di legenda delle cartografie relative ai divari verticali.

Tale classificazione presenta la particolarità che nella seconda classe non è possibile stabilire un range di popolazione fisso in quanto i comuni poco popolosi a cui sono imposti profili di gestione in forma associata, salvo particolari eccezioni (vedi nota a piè di pagina n. 8), possono essere quelli fino a 5.000 abitanti o fino a 3.000 abitanti se appartengono (o sono appartenuti) a comunità montane. Di conseguenza anche per la terza classe non è possibile stabilire un valore minimo, in quanto variabile.

I dati presentati in Tabella 1 evidenziano come in alcune città metropolitane il numero di comuni poco popolosi sia significativo (Torino, Reggio Calabria, Roma, Genova, Milano) mentre in altre sia meno rilevante (Bari, Napoli, Firenze, Bologna, Venezia). Tra le ragioni che concorrono a determinare l'alto numero di comuni poco popolosi si possono identificare: i) l'elevato livello di frammentazione amministrativa (

Tabella 2 e Figura 2) per Torino, Milano e Genova, dato dal fatto che tendenzialmente comuni che si estendono su una ridotta superficie possono ospitare un numero inferiore di abitanti (la tendenza non ha riscontro nel caso di Napoli che, pur essendo molto frammentata ha un'alta densità di popolazione); ii) l'elevato livello di rugosità⁹ (Tabella 3) per Torino e Reggio Calabria, dato dal fatto che tendenzialmente comuni che si estendono su superfici più rugose (montuosi) si caratterizzano per la difficoltà nell'ospitare insediamenti rilevanti in termini dimensionali e di popolazione.

I dati presentati in Tabella 4 mettono infine in evidenza il peso dei dieci comuni capoluogo (appartenenti all'ultima classe di popolazione) sia rispetto ai comuni della propria città metropolitana, sia rispetto a tutti i comuni della regione di appartenenza. Attraverso la lettura dei dati, mediata anche dal Grafico 1 e dal Grafico 2, emerge la minore incidenza dei comuni

⁷ Dato Istat 2013.

⁸ Si intendono i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (esclusi le isole monocomune ed il comune di Campione d'Italia), ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o già appartenuti a comunità montane, come disposto dall'art. 14 comma 28 della Legge 30 luglio 2010, n. 122 "Conversione in legge, con modifiche, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica". Funzioni fondamentali dei comuni e modalità di esercizio associato di funzioni e servizi comunali sono normati dall'art. 19 della Legge 7 agosto 2012, n. 135 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini". L'individuazione dei comuni GAO è stata effettuata incrociando i dati sulla popolazione con i dati sulle comunità montane presenti nei portali internet delle amministrazioni provinciali.

⁹ È un indice che tiene conto della morfologia del terreno dei comuni, prodotto dall'Istat e ottenuto calcolando la deviazione standard delle altitudini di tutti i punti misurati in ogni comune. I dati sono consultabili attraverso la "Base Dati Comunale" messa a disposizione nell'ambito dello studio del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) sulle Aree Interne del Paese (vedi par. 2.2 sulle disuguaglianze orizzontali).

capoluogo di Bari, Venezia, Napoli e Reggio Calabria rispetto agli altri comuni della propria città metropolitana, mentre al converso emergono il forte peso del comune capoluogo di Genova rispetto agli altri comuni della propria città metropolitana e del comune capoluogo di Roma rispetto sia agli altri comuni della propria città metropolitana, sia a tutti gli altri comuni della regione di appartenenza. Significativo inoltre il fatto che le città metropolitane di Roma, Genova, Napoli e Torino ospitano oltre la metà di tutta la popolazione regionale.

Tabella 1 – Consistenza numerica e popolazione residente dei comuni con obbligo di gestione associata delle funzioni fondamentali (comuni GAO) e del totale dei comuni ricompresi nell'ambito della città metropolitana (elaborazione su dati popolazione Istat 2013).

Città metropolitana (Cmetro)	Comuni in Cmetro	Comuni GAO in Cmetro		Popolazione in Cmetro	Popolazione Comuni GAO in Cmetro		Popolazione media Comuni GAO in Cmetro
			%			%	
Milano	134	37	27,61%	3.075.083	125.850	4,09%	3.401
Napoli	92	5	5,43%	3.055.339	13.650	0,45%	2.730
Roma	121	53	43,80%	4.039.813	65.905	1,63%	1.243
<i>Totale Mi-Na-Rm</i>	<i>347</i>	<i>95</i>	<i>27,38%</i>	<i>7.098.227</i>	<i>205.405</i>	<i>2,89%</i>	<i>2.163</i>
Bari	41	2	4,88%	1.246.297	3.585	0,29%	1.793
Bologna	56	8	14,29%	990.681	20.626	2,08%	2.578
Firenze	42	6	14,29%	987.354	17.241	1,75%	2.874
Genova	67	45	67,16%	851.283	75.071	8,82%	1.668
Reggio Calabria	97	63	64,95%	550.323	98.380	17,88%	1.562
Torino	315	240	76,19%	2.254.720	345.455	15,32%	1.439
Venezia	44	8	18,18%	847.983	29.240	3,45%	3.655
<i>Totale senza Mi-Na-Rm</i>	<i>662</i>	<i>372</i>	<i>56,19%</i>	<i>7.728.641</i>	<i>589.598</i>	<i>7,63%</i>	<i>15.569</i>
<i>Totale</i>	<i>1.009</i>	<i>467</i>	<i>46,28%</i>	<i>17.898.876</i>	<i>795.003</i>	<i>4,44%</i>	<i>22.943</i>

Tabella 2 – Consistenza numerica e superficie (espressa in km²) dei comuni con obbligo di gestione associata delle funzioni fondamentali (comuni GAO) e del totale dei comuni ricompresi nell'ambito di città metropolitana (elaborazione su dati Istat 2013).

Città metropolitana (Cmetro)	Comuni in Cmetro	Comuni GAO in Cmetro	Superficie comuni in Cmetro	Sup. comuni GAO in Cmetro		Sup. media comuni in Cmetro	Sup. media comuni GAO in Cmetro
					%		
Bari	41	2	3.825	61	1,59%	93,30	30,37
Bologna	56	8	3.702	406	10,97%	66,11	50,79
Firenze	42	6	4.845	521	10,75%	115,35	86,83
Genova	67	45	1.838	1.167	63,50%	27,44	25,94
Milano	134	37	1.579	313	19,85%	11,78	8,47
Napoli	92	5	1.171	17	1,48%	12,73	3,47
Reggio Calabria	97	63	3.183	1.639	51,48%	32,82	26,01
Roma	121	53	5.381	966	17,94%	44,47	18,22
Torino	315	240	6.821	4.455	65,31%	21,65	18,56
Venezia	44	8	2.466	213	8,64%	56,06	26,63

Tabella 3 – Indice di rugosità (deviazione standard altimetrie) dei comuni ricompresi nell'ambito della città metropolitana (elaborazione su dati DPS "Aree Interne" 2014).

Città Metropolitana	Rugosità										Totale comuni
	Bassissima		Bassa		Media		Alta		Elevata		
		%		%		%		%		%	
Bari	35	85,37%	6	14,63%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	41
Bologna	31	55,36%	16	28,57%	8	14,29%	1	1,79%	0	0,00%	56
Firenze	13	30,95%	15	35,71%	13	30,95%	1	2,38%	0	0,00%	42
Genova	0	0,00%	38	56,72%	26	38,81%	3	4,48%	0	0,00%	67
Milano	134	100,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	134
Napoli	55	59,78%	19	20,65%	14	15,22%	4	4,35%	0	0,00%	92
Reggio Calabria	15	15,46%	29	29,90%	32	32,99%	18	18,56%	3	3,09%	97
Roma	42	34,71%	54	44,63%	23	19,01%	2	1,65%	0	0,00%	121
Torino	156	49,52%	41	13,02%	37	11,75%	39	12,38%	42	13,33%	315
Venezia	44	100,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	44

Tabella 4 – Incidenze del comune capoluogo rispetto alla propria città metropolitana (Cmetro) e alla regione di appartenenza (elaborazione su dati Istat 2013).

Città metropolitana e regione	Popolazione del comune capoluogo	Popolaz. della Cmetro	Incidenza % capoluogo sulla Cmetro	Popolaz. regionale	Incidenza % capoluogo sulla regione	Incidenza % Cmetro sulla regione
Bari_Puglia	313.213	1.246.297	25,13%	4.050.803	7,73%	30,77%
Bologna_Emilìa- Romagna	380.635	990.681	38,42%	4.377.487	8,70%	22,63%
Firenze_Toscana	366.039	987.354	37,07%	3.692.828	9,91%	26,74%
Genova_Liguria	582.320	851.283	68,40%	1.565.127	37,21%	54,39%
Milano_Lombardia	1.262.101	3.075.083	41,04%	9.794.525	12,89%	31,40%
Napoli_Campania	959.052	3.055.339	31,39%	5.769.750	16,62%	52,95%
Reggio Calabria_Calabria	180.686	550.323	32,83%	1.958.238	9,23%	28,10%
Roma_Lazio	2.638.842	4.039.813	65,32%	5.557.276	47,48%	72,69%
Torino_Piemonte	872.091	2.254.720	38,68%	4.374.052	19,94%	51,55%
Venezia_Veneto	259.263	847.983	30,57%	4.881.756	5,31%	17,37%

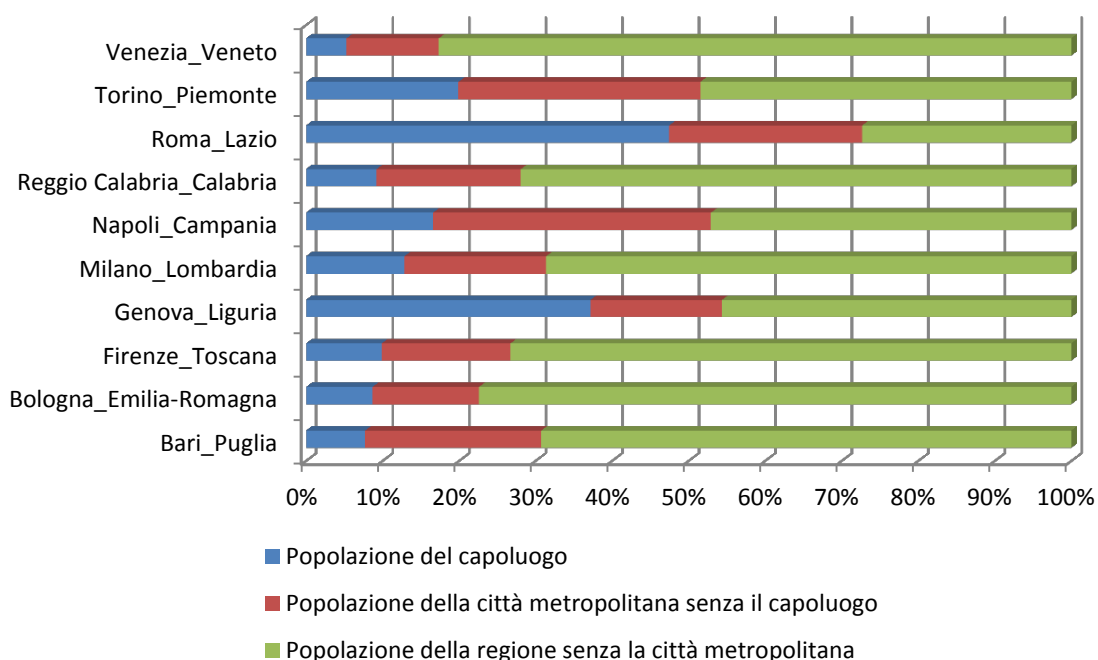


Grafico 1 - Incidenza percentuale della popolazione del capoluogo e della città metropolitana nel contesto regionale (elaborazione su dati Istat 2013).

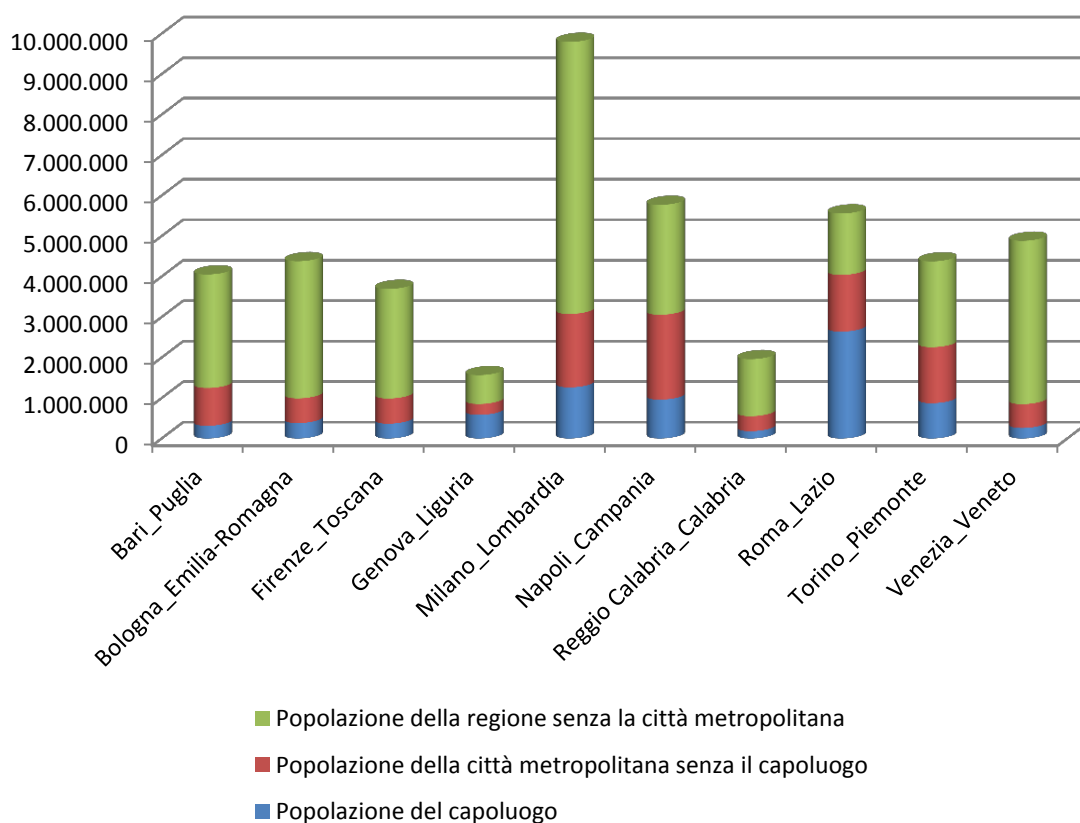
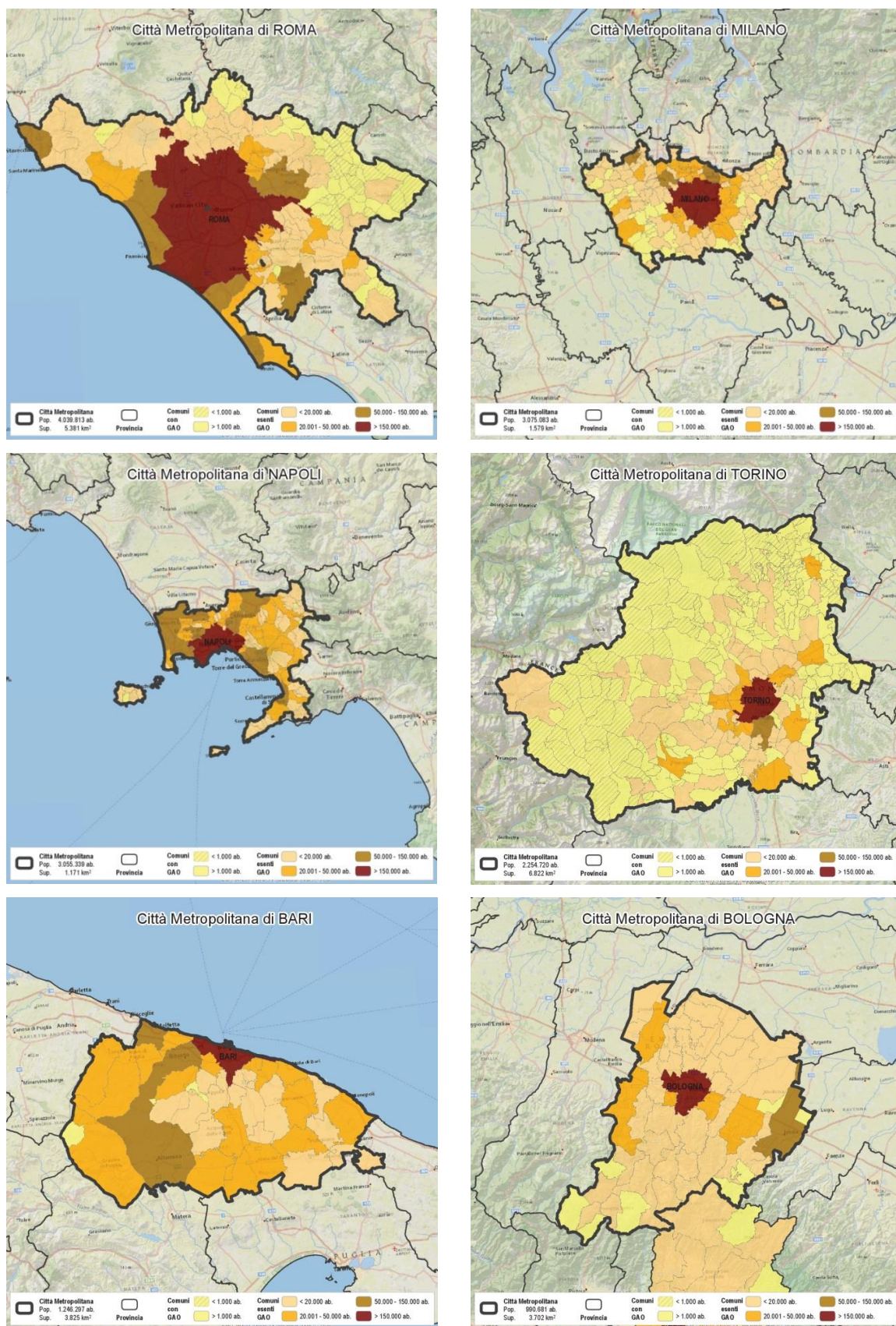
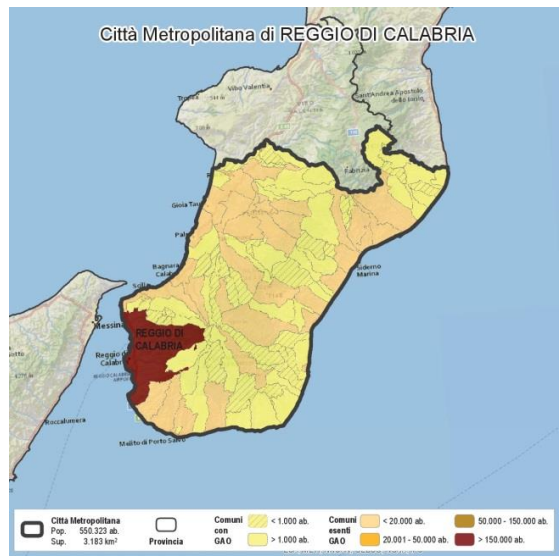
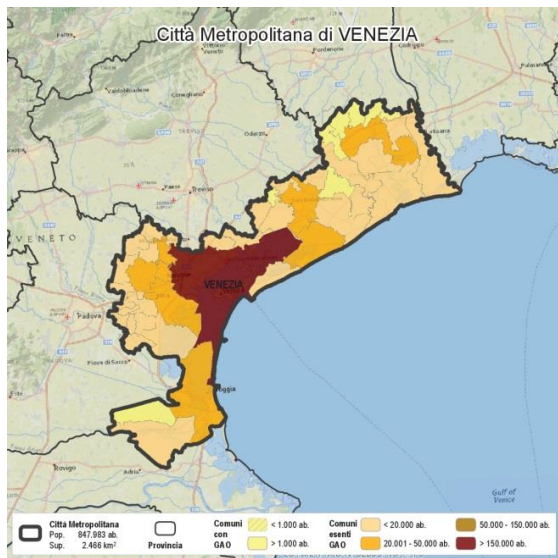
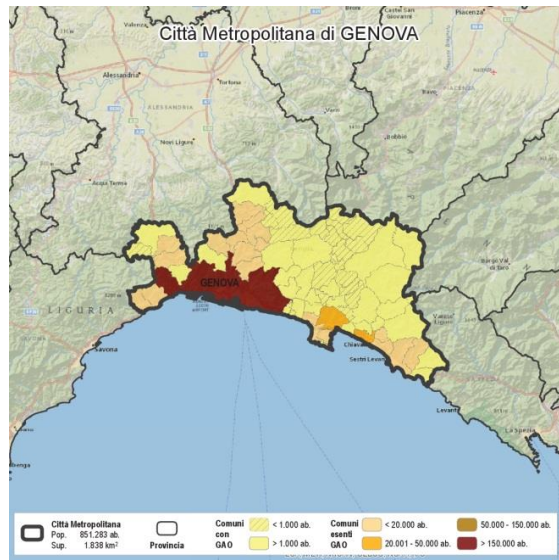
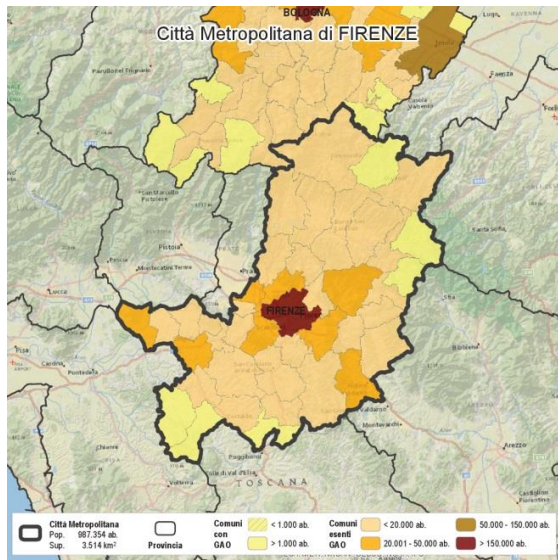


Grafico 2 – Popolazione residente articolata per comune capoluogo, città metropolitana e regione (elaborazione su dati Istat 2013).

Figura 2 – Rappresentazioni cartografiche relative ai divari verticali, ordinate per popolazione decrescente e in scala tra loro.





2.2 Divari orizzontali

Con l'espressione "divari orizzontali" si intendono i divari esistenti tra i comuni appartenenti alla stessa classe di popolazione.

L'analisi statistico-descrittiva del divario è stata effettuata a partire dalle classi di popolazione individuate nell'analisi sui divari verticali (par. 2.1; Figura 1) e dallo studio sulle Aree Interne del Paese¹⁰ condotto dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS). Tale studio risulta particolarmente significativo in quanto individua, attraverso un'analisi sui servizi essenziali condotta per l'intero Paese, da un lato i comuni "Centro" e dall'altro i comuni "Area interna" che quindi, in questa concezione, non è necessariamente sinonimo di "area debole", ma identifica una lontananza dai servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità).

Già dai dati presentati in Tabella 5 si evince come le città metropolitane includano all'interno dei propri confini non solo comuni "Centro", ma anche un numero rilevante di comuni "Area interna" (Reggio Calabria, Roma, Genova).

I dati presentati in

Tabella 6 e in Tabella 7 mettono meglio in luce come questo aspetto sia evidente anche tra comuni appartenenti alla stessa classe di popolazione, rispecchiando quanto sostenuto nello studio DPS – Aree Interne, ovvero che non è la dimensione urbana (numero di abitanti) a fare un comune "Centro" (specialmente in contesti ad elevata frammentazione amministrativa), ma la dimensione "cittadina", ovvero l'offerta dei servizi. È così possibile rilevare la presenza di un significativo numero di piccoli centri (comuni GAO) classificati come "Centri" nelle città metropolitane di Torino, Genova e Milano e centri di medio-grandi dimensioni (comuni appartenenti alle classi di popolazione 20.000 – 50.000 e 50.000 – 150.000) classificati come "Area Interna" nelle città metropolitane di Roma, Bari e Venezia.

I dati presenti in Tabella 8 e in Tabella 9 mettono infine in evidenza i divari orizzontali, in termini di attrattività, tra i comuni capoluogo (appartenenti all'ultima classe di popolazione), con valori di rilievo per Bari, Milano, Napoli e Roma.

Tabella 5 – Consistenza numerica e percentuale dei comuni classificati come "Centro" o "Area interna" appartenenti alla città metropolitana (elaborazione su dati DPS "Aree Interne" 2014).

Città metropolitana	Comuni "Centro"		Comuni "Area interna"		Totale Comuni
		% sul tot.		% sul tot.	
Milano	134	100,00%	0	0,00%	134
Napoli	81	88,04%	11	11,96%	92
Roma	28	23,14%	93	76,86%	121
<i>Totale Mi-Na-Rm</i>	<i>243</i>	<i>70,00%</i>	<i>104</i>	<i>30,00%</i>	<i>347</i>
Bari	34	82,93%	7	17,07%	41
Bologna	39	69,64%	17	30,36%	56
Firenze	34	80,95%	8	19,05%	42
Genova	36	53,73%	31	46,27%	67
Reggio Calabria	17	17,53%	80	82,47%	97
Torino	204	64,76%	111	35,24%	315
Venezia	30	68,18%	14	31,82%	44
<i>Totale senza Mi-Na-Rm</i>	<i>394</i>	<i>59,52%</i>	<i>268</i>	<i>40,48%</i>	<i>662</i>
<i>Totale</i>	<i>637</i>	<i>63,13%</i>	<i>372</i>	<i>36,87%</i>	<i>1.009</i>

¹⁰ Il portale sulle Aree Interne è raggiungibile alla seguente url: <http://www.dps.gov.it/it/arint/>.

Tabella 6 – Consistenza numerica e percentuale dei comuni ricompresi nell'ambito delle dieci città metropolitane, classificati come "Centro" o "Area interna" appartenenti nelle diverse classi di popolazione (elaborazione su dati DPS "Aree Interne" 2014).

Classe di popolazione	Comuni "Centro"	Comuni "Area interna"		
		% sul totale		% sul totale
GAO < 1.000	50	4,96%	134	13,28%
GAO > 1.000*	169	16,75%	114	11,30%
3.000/5.000* – 20.000	286	28,34%	105	10,41%
20.001 – 50.000	100	9,91%	15	1,49%
50.000 – 150.000	22	2,18%	4	0,40%
> 150.000	10	0,99%	0	0,00%
Totale	637	63,13%	372	36,87%
<i>Totale per le Cmetro escluse Milano, Napoli e Roma</i>	<i>593</i>	<i>58,77%</i>	<i>276</i>	<i>27,35%</i>
<i>Totale per le Cmetro di Milano, Napoli e Roma</i>	<i>44</i>	<i>4,36%</i>	<i>96</i>	<i>9,51%</i>

* il range varia da 1.001 a 3.000 nel caso di comuni appartenenti (o appartenuti) a comunità montana, da 1.001 a 5.000 per gli altri comuni.

Tabella 7 – Diseguaglianze orizzontali, tra comuni che appartengono alla stessa classe di popolazione (elaborazione su dati Istat 2013 e DPS "Aree Interne" 2014).

7a – Le cinque città metropolitane settentrionali

Città metropolitana	Classi di popolazione	Comuni "Centro"		Comuni "Area interna"	
			% sul tot.		% sul tot.
Bologna Totale comuni: 56	GAO < 1.000	0	0,00%	0	0,00%
	GAO > 1.000*	3	5,36%	5	8,93%
	3.000/5.000* – 20.000	29	51,79%	12	21,43%
	20.001 – 50.000	5	8,93%	0	0,00%
	50.000 – 150.000	1	1,79%	0	0,00%
	> 150.000	1	1,79%	0	0,00%
Genova Totale comuni: 67	GAO < 1.000	1	1,49%	17	25,37%
	GAO > 1.000*	16	23,88%	11	16,42%
	3.000/5.000* – 20.000	16	23,88%	3	4,48%
	20.001 – 50.000	2	2,99%	0	0,00%
	50.000 – 150.000	0	0,00%	0	0,00%
	> 150.000	1	1,49%	0	0,00%
Milano Totale comuni: 134	GAO < 1.000	1	0,75%	0	0,00%
	GAO > 1.000*	36	26,87%	0	0,00%
	3.000/5.000* – 20.000	69	51,49%	0	0,00%
	20.001 – 50.000	23	17,16%	0	0,00%
	50.000 – 150.000	4	2,99%	0	0,00%
	> 150.000	1	0,75%	0	0,00%
Torino Totale comuni: 315	GAO < 1.000	44	13,97%	70	22,22%
	GAO > 1.000*	95	30,16%	31	9,84%
	3.000/5.000* – 20.000	51	16,19%	10	3,17%
	20.001 – 50.000	12	3,81%	0	0,00%
	50.000 – 150.000	1	0,32%	0	0,00%
	> 150.000	1	0,32%	0	0,00%
Venezia Totale comuni: 44	GAO < 1.000	0	0,00%	0	0,00%
	GAO > 1.000*	4	9,09%	4	9,09%
	3.000/5.000* – 20.000	20	45,45%	7	15,91%
	20.001 – 50.000	5	11,36%	3	6,82%
	50.000 – 150.000	0	0,00%	0	0,00%
	> 150.000	1	2,27%	0	0,00%

* il range varia da 1.001 a 3.000 nel caso di comuni appartenenti (o appartenuti) a comunità montana, da 1.001 a 5.000 per gli altri comuni.

7b – Le cinque città metropolitane del centro-sud

Città metropolitana	Classi di popolazione	Comuni "Centro"		Comuni "Area interna"	
			% sul tot.		% sul tot.
Bari Totale comuni: 41	GAO < 1.000	0	0,00%	0	0,00%
	GAO > 1.000*	1	2,44%	1	2,44%
	3.000/5.000* – 20.000	16	39,02%	3	7,32%
	20.001 – 50.000	14	34,15%	2	4,88%
	50.000 – 150.000	2	4,88%	1	2,44%
	> 150.000	1	2,44%	0	0,00%
Firenze Totale comuni: 42	GAO < 1.000	0	0,00%	0	0,00%
	GAO > 1.000*	2	4,76%	4	9,52%
	3.000/5.000* – 20.000	23	54,76%	4	9,52%
	20.001 – 50.000	8	19,05%	0	0,00%
	50.000 – 150.000	0	0,00%	0	0,00%
	> 150.000	1	2,38%	0	0,00%
Napoli Totale comuni: 92	GAO < 1.000	0	0,00%	0	0,00%
	GAO > 1.000*	3	3,26%	2	2,17%
	3.000/5.000* – 20.000	40	43,48%	9	9,78%
	20.001 – 50.000	27	29,35%	0	0,00%
	50.000 – 150.000	10	10,87%	0	0,00%
	> 150.000	1	1,09%	0	0,00%
Reggio Calabria Totale comuni: 97	GAO < 1.000	0	0,00%	26	26,80%
	GAO > 1.000*	7	7,22%	30	30,93%
	3.000/5.000* – 20.000	9	9,28%	24	24,74%
	20.001 – 50.000	0	0,00%	0	0,00%
	50.000 – 150.000	0	0,00%	0	0,00%
	> 150.000	1	1,03%	0	0,00%
Roma Totale comuni: 121	GAO < 1.000	4	3,31%	21	17,36%
	GAO > 1.000*	2	1,65%	26	21,49%
	3.000/5.000* – 20.000	13	10,74%	33	27,27%
	20.001 – 50.000	4	3,31%	10	8,26%
	50.000 – 150.000	4	3,31%	3	2,48%
	> 150.000	1	0,83%	0	0,00%

* il range varia da 1.001 a 3.000 nel caso di comuni appartenenti (o appartenuti) a comunità montana, da 1.001 a 5.000 per gli altri comuni.

Tabella 8 - Pendolari per motivi di studio o di lavoro in uscita e in entrata nei comuni capoluogo delle Città metropolitane (Cmetro), anno 2001, valori assoluti e percentuali (elaborazioni su dati Istat e Censis).

Capoluogo di Cmetro	Spostamenti all'interno	Spostamenti in uscita (a)	Spostamenti in entrata (b)	Totale spostamenti in uscita e in entrata	Indice di attrattività relativa (b/a)
Roma	1.228.538 (82,5)	46.309 (3,1)	214.352 (14,4)	260.661 (100,0)	4,6
Milano	542.571 (50,9)	87.985 (8,2)	436.097 (40,9)	524.082 (100,0)	5,0
Napoli	350.282 (61,5)	35.675 (6,3)	183.804 (32,3)	219.479 (100,0)	5,2
Torino	352.517 (58,8)	68.840 (11,5)	178.408 (29,7)	247.248 (100,0)	2,6
Genova	263.793 (83,9)	9.987 (3,2)	40.760 (13,0)	50.747 (100,0)	4,1
Bologna	145.145 (53,7)	34.854 (12,9)	90.220 (33,4)	125.074 (100,0)	2,6
Firenze	139.446 (51,6)	28.286 (10,5)	102.319 (37,9)	130.605 (100,0)	3,6
Bari	125.975 (59,5)	12.473 (5,9)	73.199 (34,6)	85.672 (100,0)	5,9

Note: dati relativi al Censimento 2001, rilevati per i comuni maggiori di 250.000 abitanti, con esclusione di Reggio Calabria. Tra parentesi i valori percentuali sul totale degli spostamenti.

Tabella 9 - Popolazione in entrata e in uscita dai comuni capoluogo delle Città metropolitane, anno 2001, valori assoluti e percentuali (elaborazioni su dati Istat)¹¹

<i>Destinazione Roma</i>			<i>Origine Roma</i>		
Origine			Destinazione		
Flussi in entrata dai primi 5 comuni	43.303	20,2	Flussi in uscita dai primi 5 comuni	25.567	55,2
Altri	171.049	79,8	Altri	20.742	44,8
Totale	214.353	100,0	Totale	46.309	100,0

<i>Destinazione Milano</i>			<i>Origine Milano</i>		
Origine			Destinazione		
Flussi in entrata dai primi 5 comuni	56.254	12,9	Flussi in uscita dai primi 5 comuni	19.418	22,1
Altri	379.843	87,1	Altri	68.567	77,9
Totale	436.097	100,0	Totale	87.985	100,0

<i>Destinazione Napoli</i>			<i>Origine Napoli</i>		
Origine			Destinazione		
Flussi in entrata dai primi 5 comuni	40.088	21,8	Flussi in uscita dai primi 5 comuni	13.235	37,1
Altri	143.716	78,2	Altri	22.440	62,9
Totale	183.804	100,0	Totale	35.675	100,0

<i>Destinazione Torino</i>			<i>Origine Torino</i>		
Origine			Destinazione		
Flussi in entrata dai primi 5 comuni	47.162	26,4	Flussi in uscita dai primi 5 comuni	26.161	38,0
Altri	131.245	73,6	Altri	42.679	62,0
Totale	178.407	100,0	Totale	68.840	100,0

<i>Destinazione Genova</i>			<i>Origine Genova</i>		
Origine			Destinazione		
Flussi in entrata dai primi 5 comuni	9.254	22,7	Flussi in uscita dai primi 5 comuni (2)	2.950	29,5
Altri	31.506	77,3	Altri	7.037	70,5
Totale	40.760	100,0	Totale	9.987	100,0

<i>Destinazione Bologna</i>			<i>Origine Bologna</i>		
Origine			Destinazione		
Flussi in entrata dai primi 5 comuni	24.392	27,0	Flussi in uscita dai primi 5 comuni	14.675	42,1
Altri	65.828	73,0	Altri	20.179	57,9
Totale	90.220	100,0	Totale	34.854	100,0

¹¹ Dati relativi al Censimento 2001, rilevati per i comuni maggiori di 250.000 abitanti, e pertanto, con esclusione di Reggio Calabria. (1) Tra i primi cinque flussi della popolazione in entrata a Milano, (destinazione Milano) il secondo comune di origine è Monza con 12.188 unità, pari al 2,8%. (2) Tra i primi cinque flussi della popolazione in uscita da Genova (origine Genova) il primo comune di destinazione è Savona con 793 unità, pari al 7,9%, il secondo comune di destinazione è Milano con 699 unità, pari al 7,0%. (3) Tra i primi cinque flussi della popolazione in uscita da Venezia, (origine Venezia) e il primo comune è Padova con 3.750 unità, pari al 21,55%, ed il quarto è Treviso con 1.327 unità, pari al 7,6%. Le evidenze segnalate nelle note (1), (2) e (3) rappresentano le uniche situazioni di flussi esterni ai confini provinciali delle Città Metropolitane, con una significativa prevalenza di quelli in uscita, con origine il comune capoluogo delle Città metropolitane e destinazione comuni capoluogo di province contermini e non (Milano).

<i>Destinazione Firenze</i>			<i>Origine Firenze</i>		
Origine			Destinazione		
Flussi in entrata dai primi 5 comuni	39.338	38,4	Flussi in uscita dai primi 5 comuni	18.521	65,5
Altri	62.981	61,6	Altri	9.765	34,5
Totale	102.319	100,0	Totale	28.286	100,0

<i>Destinazione Bari</i>			<i>Origine Bari</i>		
Origine			Destinazione		
Flussi in entrata dai primi 5 comuni	20.229	27,6	Flussi in uscita dai primi 5 comuni	6.623	53,1
Altri	52.970	72,4	Altri	5.850	46,9
Totale	73.199	100,0	Totale	12.473	100,0

<i>Destinazione Venezia</i>			<i>Origine Venezia</i>		
Origine			Destinazione		
Flussi in entrata dai primi 5 comuni	21.913	35,2	Flussi in uscita dai primi 5 comuni (3)	8.986	51,6
Altri	40.309	64,8	Altri	8.428	48,4
Totale	62.222	100,0	Totale	17.414	100,0

Note: dati relativi al Censimento 2001, rilevati per i comuni maggiori di 250.000 abitanti, e pertanto, con esclusione di Reggio Calabria. (1) Tra i primi cinque flussi della popolazione in entrata a Milano, (destinazione Milano) il secondo comune di origine è Monza con 12.188 unità, pari al 2,8%. (2) Tra i primi cinque flussi della popolazione in uscita da Genova (origine Genova) il primo comune di destinazione è Savona con 793 unità, pari al 7,9%, il secondo comune di destinazione è Milano con 699 unità, pari al 7,0%. (3) Tra i primi cinque flussi della popolazione in uscita da Venezia, (origine Venezia) e il primo comune è Padova con 3.750 unità, pari al 21,55%, ed il quarto è Treviso con 1.327 unità, pari al 7,6%. Le evidenze segnalate nelle note (1), (2) e (3) rappresentano le uniche situazioni di flussi esterni ai confini provinciali delle Città Metropolitane, con una significativa prevalenza di quelli in uscita, con origine il comune capoluogo delle Città metropolitane e destinazione comuni capoluogo di province contermini e non (Milano).

2.3 Divari (diseguaglianze) territoriali

Sono definiti come le diseguaglianze esistenti tra i comuni appartenenti a diverse aree territoriali all'interno dei confini delle città metropolitane.

L'analisi statistico-descrittiva del divario è stata effettuata a partire dai dati derivanti dallo studio del DPS sulle Aree Interne del Paese (par. 2.2) e dalle geografie derivanti dai dati relativi al pendolarismo presi in considerazione per la formulazione dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL)¹². La restituzione cartografica (Figura 6) presenta i dieci ambiti di città metropolitana con in evidenza i relativi comuni tematizzati secondo la classificazione a sei classi derivante dallo studio del DPS sulle Aree Interne del Paese (Figura 3), delle quali le prime due dedicate ai comuni identificati come centri di offerta dei servizi e le restanti quattro ai comuni attorno ai quali gravitano, distinti secondo diversi livelli di perifericità¹³. La rappresentazione degli ambiti dei Sistemi Locali del Lavoro si inserisce sul disegno tematico comunale, creando una sovrapposizione utile per un confronto tra geografie di differente natura. Le restituzioni cartografiche relative alla variazione di popolazione (1971-2011) e al reddito pro-capite (2012) affiancano quelle relative alle diseguaglianze territoriali all'interno della Figura 6 per sottolineare, attraverso una chiave di lettura di natura demografica (Figura 4) e di natura economica (Figura 5), le differenze (o per converso, le analogie) tra territori appartenenti agli ambiti di città metropolitana.

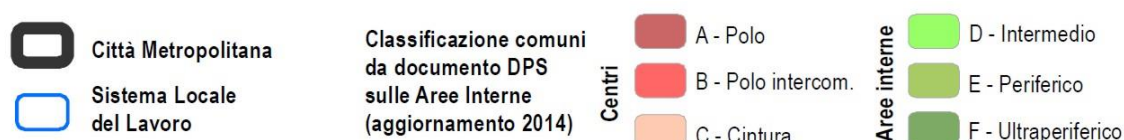


Figura 3 – Estratto di legenda delle cartografie relative ai divari (diseguaglianze) territoriali

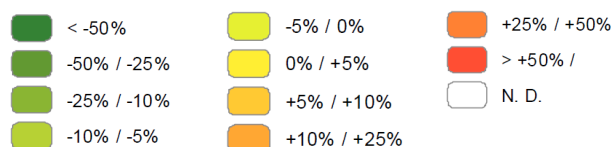


Figura 4 – Estratto di legenda delle cartografie relative alla variazione di popolazione tra gli anni 1971 e 2011.

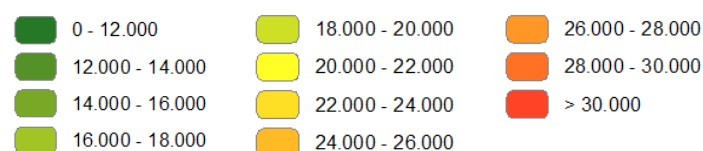


Figura 5 - Estratto di legenda delle cartografie relative al reddito annuo pro-capite relative all'anno 2012 (valori in euro).

¹² Rappresentano delle aree "autocontenute" rispetto ai flussi di pendolarismo per motivi di lavoro. Nella loro ultima versione sono stati individuati dall'Istat 686 Sistemi Locali del Lavoro (SLL), sulla base dei risultati del 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni.

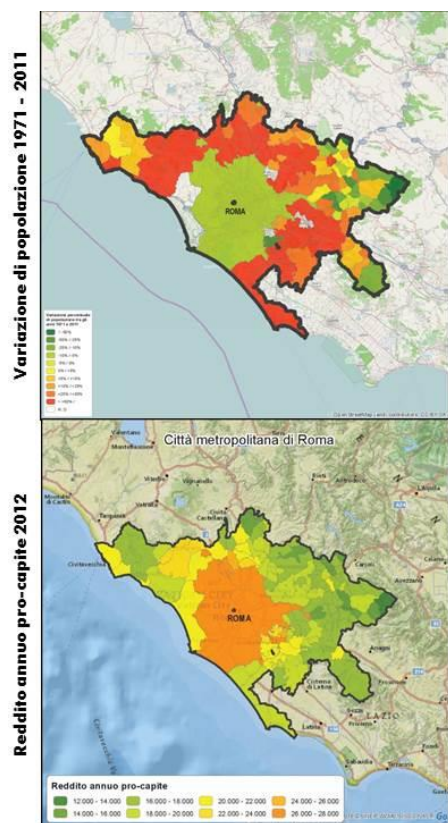
¹³ La classificazione presa in considerazione è quella aggiornata al 2014, del tutto simile a quella del 2012, ma con parametri meno restrittivi nell'individuazione dei centri di offerta dei servizi, identificati come comuni "polo" (o il gruppo di comuni contigui "polo intercomunale"), ovvero quelli che ospitano: i) almeno un liceo e almeno un istituto tecnico-professionale; ii) una stazione ferroviaria di tipo almeno SILVER; iii) almeno un ospedale sede di DEA di I livello. I restanti comuni sono classificati in base alle distanze dai poli misurate in tempi di percorrenza, ovvero comuni "cintura" ($t < 20'$), "intermedi" ($20' < t < 40'$), periferici ($40' < t < 75'$) e ultraperiferici ($t > 75'$). La macroclassificazione proposta dallo studio prevede una bipartizione tra comuni "Centro" (Polo, Polo intercomunale e Cintura) e "Area interna" (Intermedio, Periferico, Ultraperiferico).

La rete di comuni o aggregazioni di comuni tipica del policentrico territorio italiano emerge anche attraverso i dati presentati in Tabella 10, dove viene messo in evidenza come la maggioranza delle città metropolitane vede sul proprio territorio un numero significativo di località che fanno da centro di riferimento nella geografia dei SLL. Infine è rilevabile il fatto che in alcuni casi (Milano, Venezia, Torino, Roma) il SLL della città capoluogo scavalca i confini della città metropolitana, andando a ricomprendere all'interno dei suoi confini comuni appartenenti a province contermini.

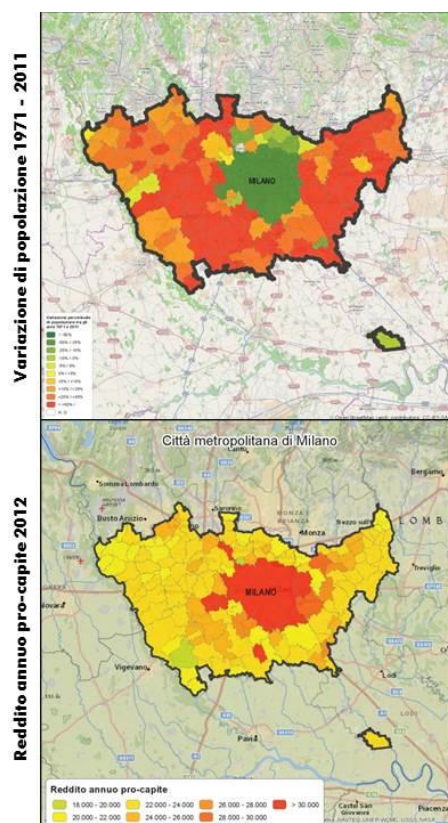
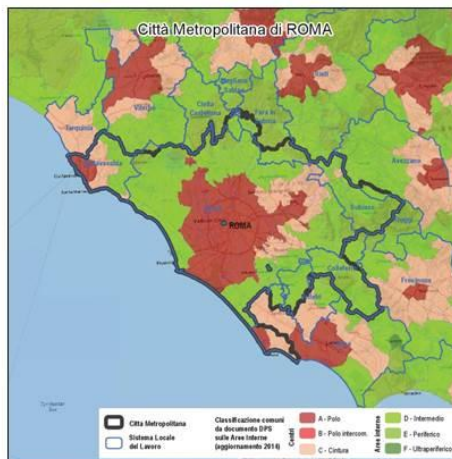
Tabella 10 – Città metropolitane e Sistemi Locali del Lavoro (SLL) (elaborazioni su dati Istat 2001)

Città metropolitana (Cmetro)	Numero di SLL con comune di riferimento nella Cmetro	Numero di SLL il cui territorio interessa la Cmetro	Comuni appartenenti al SLL del comune capoluogo				
			In Cmetro		Fuori dalla Cmetro		Totale
				% sul tot.		% sul tot.	
Bari	7	9	17	100,00%	0	0,00%	17
Bologna	3	7	29	100,00%	0	0,00%	29
Firenze	6	9	19	100,00%	0	0,00%	19
Genova	3	6	32	100,00%	0	0,00%	32
Milano	1	5	82	70,69%	34	29,31%	116
Napoli	8	10	37	100,00%	0	0,00%	37
Reggio Calabria	14	15	13	100,00%	0	0,00%	13
Roma	5	9	69	98,57%	1	1,43%	70
Torino	7	10	82	93,18%	6	6,82%	88
Venezia	3	6	19	90,48%	2	9,52%	21

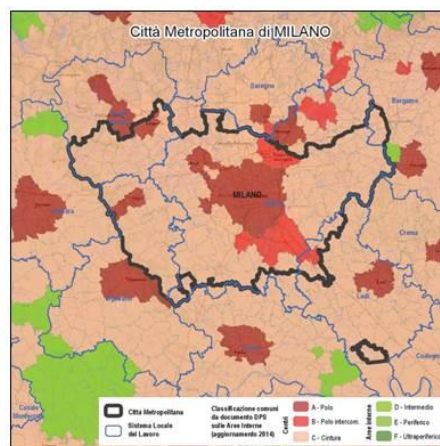
Figura 6 – Confronto tra le rappresentazioni cartografiche relative ai divari territoriali, con quelle relative alla variazione di popolazione del quarantennio 1971-2011 e al reddito annuo pro-capite (2012) per le città metropolitane di Torino, Reggio Calabria, Genova e Milano.



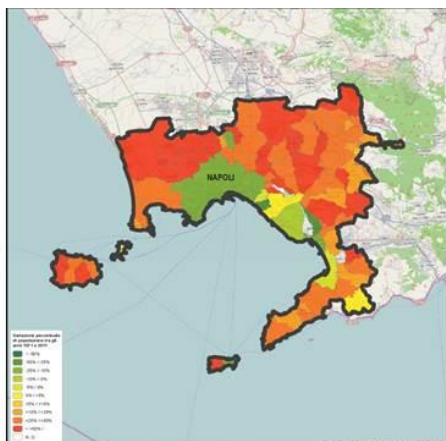
Città metropolitana di Roma



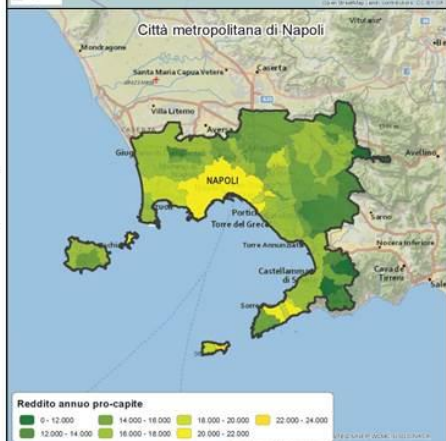
Città metropolitana di Milano



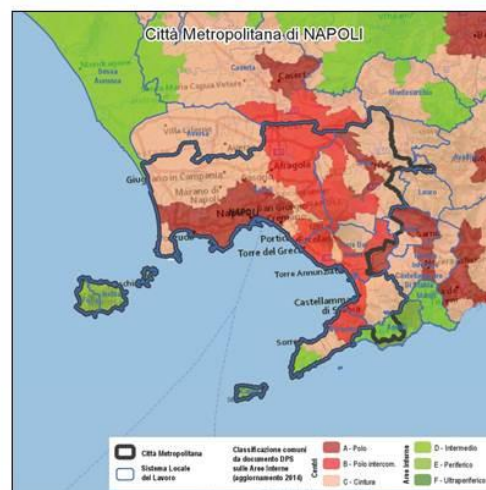
Variazione di popolazione 1971 - 2011



Reddito annuo pro-capite 2012

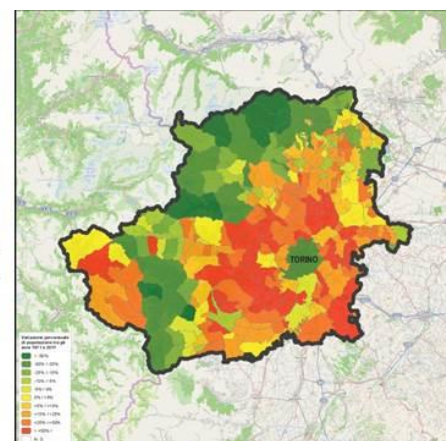


Città metropolitana di Napoli

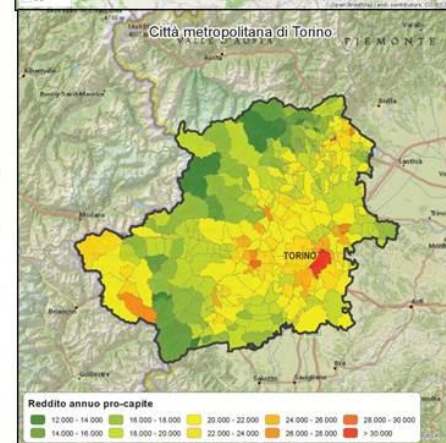


Divari (diseguaglianze) territoriali
tra comuni appartenenti a diverse aree territoriali

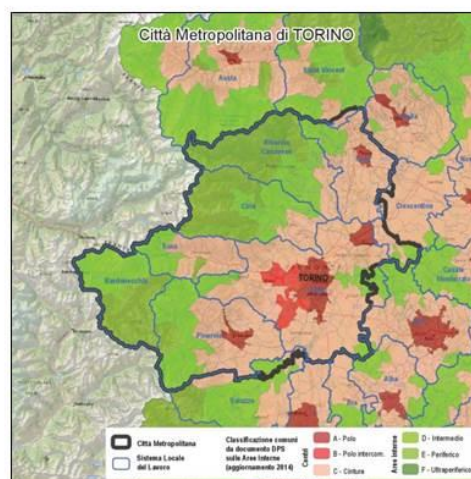
Variazione di popolazione 1971 - 2011



Reddito annuo pro-capite 2012

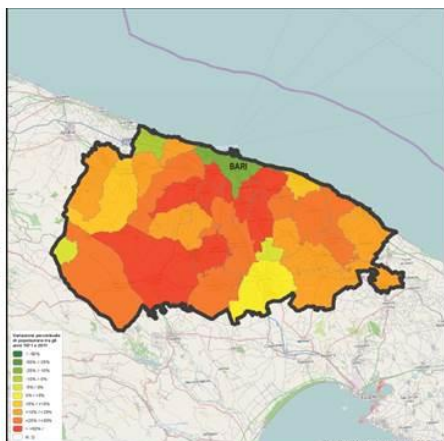


Città metropolitana di Torino

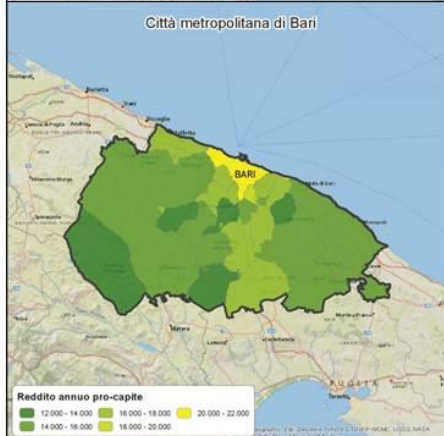


Divari (diseguaglianze) territoriali
tra comuni appartenenti a diverse aree territoriali

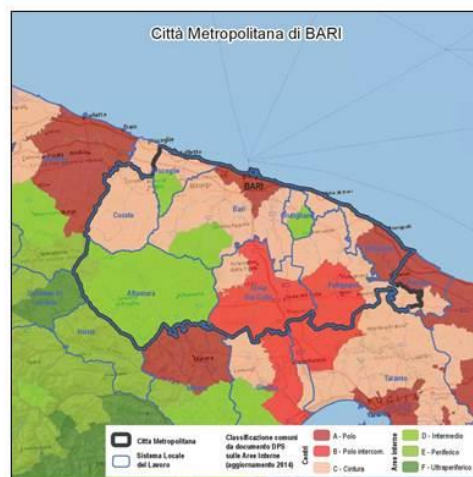
Variazione di popolazione 1971 - 2011



Reddito annuo pro-capite 2012

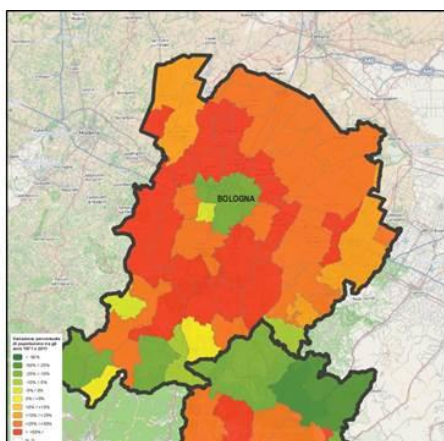


Città metropolitana di Bari

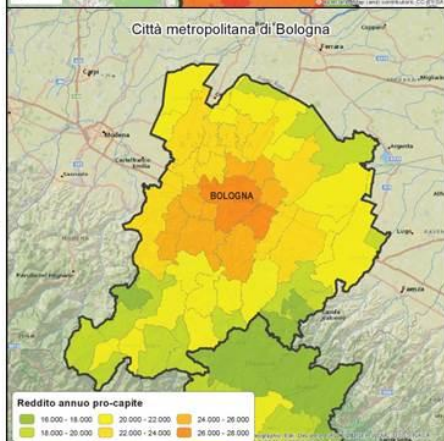


Divari (diseguaglianze) territoriali
tra comuni appartenenti a diverse aree territoriali

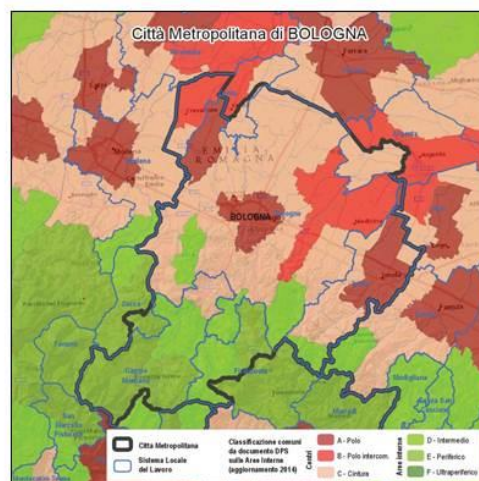
Variazione di popolazione 1971 - 2011



Reddito annuo pro-capite 2012

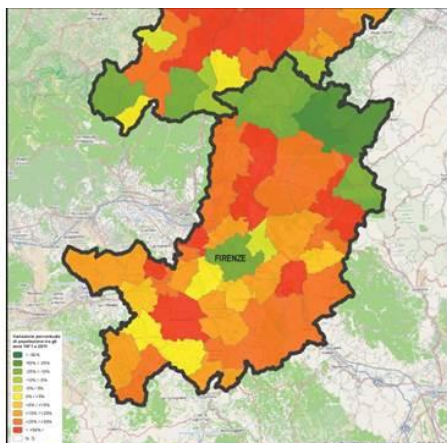


Città metropolitana di Bologna

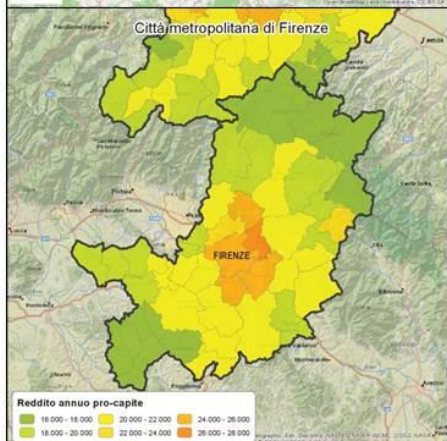


Divari (diseguaglianze) territoriali
tra comuni appartenenti a diverse aree territoriali

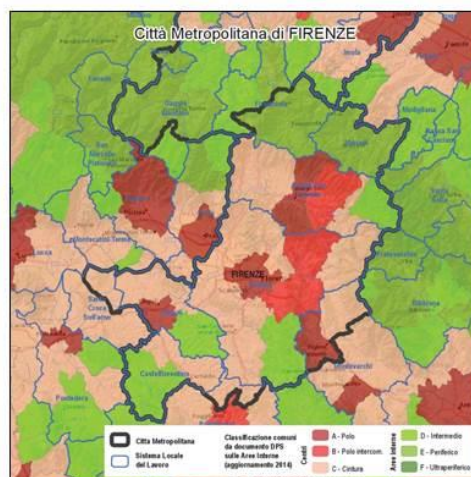
Variazione di popolazione 1971 - 2011



Reddito annuo pro-capite 2012

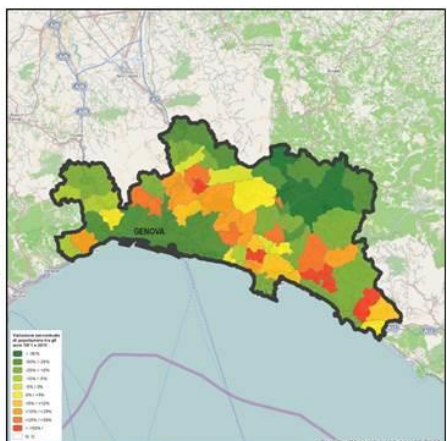


Città metropolitana di Firenze

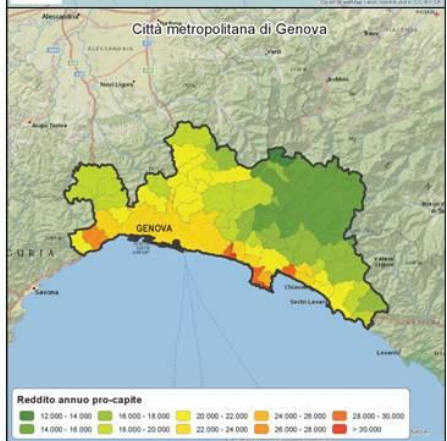


Divari (diseguaglianze) territoriali
tra comuni appartenenti a diverse aree territoriali

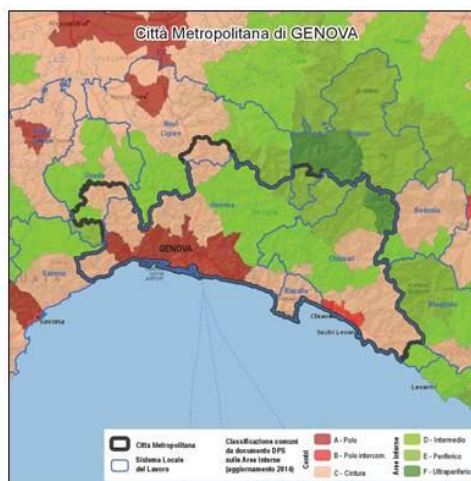
Variazione di popolazione 1971 - 2011



Reddito annuo pro-capite 2012

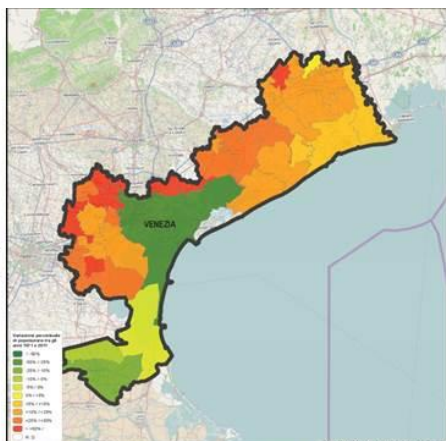


Città metropolitana di Genova

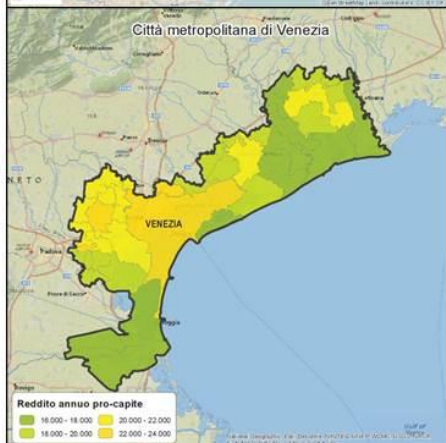


Divari (diseguaglianze) territoriali
tra comuni appartenenti a diverse aree territoriali

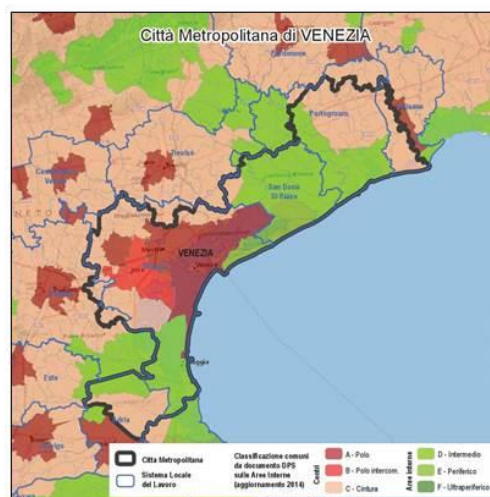
Variazione di popolazione 1971 - 2011



Reddito annuo pro-capite 2012

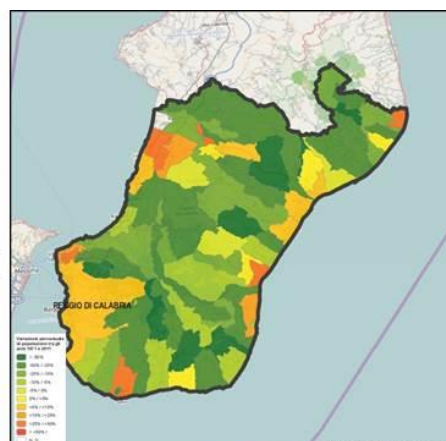


Città metropolitana di Venezia

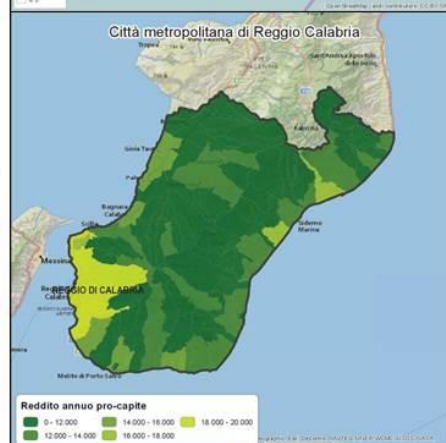


Divari (diseguaglianze) territoriali
tra comuni appartenenti a diverse aree territoriali

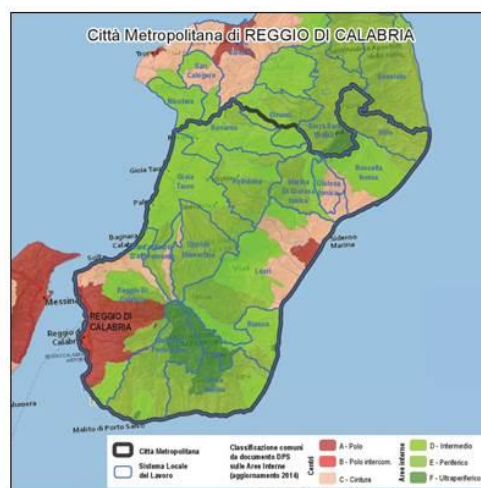
Variazione di popolazione 1971 - 2011



Reddito annuo pro-capite 2012



Città metropolitana di Reggio Calabria



Divari (diseguaglianze) territoriali
tra comuni appartenenti a diverse aree territoriali

A valle del percorso analitico-interpretativo sopra delineato, è possibile trarre alcune considerazioni:

- Si conferma il presupposto di partenza circa l'inadeguatezza dell'assunzione del confine delle ex-province per la definizione delle città metropolitane; la presenza di realtà molto diversificate all'interno del territorio metropolitano, con presenza di fenomeni molto distanti (metropolitani o per converso "aree interne"- "territori lenti") potrebbe influire negativamente sul processo di costruzione e di funzionamento delle stesse.
- L'assunzione delle tre tipologie di divario offre spunti di qualche interesse nel cogliere sia le differenze interne alle città metropolitane, sia –per comparazione- la loro diversa caratterizzazione:
 - per i divari verticali emerge un ventaglio articolato (i) di peso del capoluogo rispetto alla città metropolitana/regione (cfr. Roma rispetto a Venezia); (ii) di livelli di frammentazione amministrativa (cfr. Torino rispetto a Bari) che comporta anche entità ben diverse nelle misure di coalescenza territoriale mediante GAO;
 - per i divari orizzontali emerge: (i) una differenza marcata di ruolo di comuni di analoga taglia demografica in contesti metropolitani diversi (comuni polo in GAO vs. comuni di medio-grande dimensione con debole dotazione/prossimità ai servizi, e classificati come "aree interne"); (ii) una capacità di attrazione di flussi pendolari marcatamente diversa tra capoluoghi metropolitani (cfr. Bari rispetto a Bologna);
 - per i divari territoriali: (i) i sistemi locali del lavoro, letti in rapporto alle dotazioni territoriali/aree interne, danno conto di una rilevante differenza nei diversi contesti delle geografie di densità relazionale, a partire da quella generata dal comune capoluogo, con SLL estesi o per converso frammentati (ii) una tendenza demografica ricorrente di perdita di popolazione della città capoluogo, alla quale si accompagna un trend demografico positivo dei comuni di prima, seconda, e oltre, corona (logiche diverse connesse anche alla specificità geografica riguardano le città di costa); (iii) la mappatura per livelli di reddito in rapporto al trend demografico risulta controversa: a fronte di una perdita di popolazione i capoluoghi metropolitani conservano ovunque un reddito relativamente più elevato, per converso le realtà territoriali periferiche che registrano tendenze allo spopolamento possiedono i livelli di reddito relativamente più bassi.
- Di fronte all'inadeguatezza dei confini provinciali assunti rispetto ai fenomeni metropolitani, risulta desiderabile disegnare un percorso di entrata/uscita dei comuni e di conseguente ri-definizione dei confini di città metropolitana.

Riferimenti bibliografici

Calafati A., Compagnucci F. (2005), "Oltre i sistemi locali del lavoro", in *Economia Marche* 1/2005.

Calafati A. (2014), *Città e aree metropolitane in Italia*, GSSI Urban Studies, w.p. 1.

Carloni E., (2014), "Commento ai commi 52-53 della legge 7 aprile 2014, n. 56", in Sterpa, A. (2014), *Il nuovo governo dell'area vasta, Commento alla legge 7 aprile 2014, n. 56*, Jovene Napoli, pp. 171-175.

Deodato C. (2013), *Le città metropolitane: storia, ordinamento, prospettive*. www.Federalismi.it, 5/2013.

Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica-DPS, (2014a), *Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree*, http://www.dps.gov.it/it/arint/Cosa_sono.

Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica-DPS, (2014b), *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, <http://www.dps.gov.it/it/arint/OpenAreeInterne>.

Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica-DPS, (2014c), *Linee guida per le strategie di area*, (documento di lavoro 28/07/2014) <http://www.dps.gov.it/it/arint/OpenAreeInterne>.

Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica-DPS, (2014d), *Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020*, Documento di programma 22 luglio 2014, <http://www.dps.gov.it/>.

Ferri V., (2008), *Governare le Città metropolitane. Un'istituzione del federalismo*, Carocci Roma.

Oliveira Martins J. (2012), *Assessing and governing Rural-urban interactions*, Metz, 16 November 2012, Regional Development Policy Division_GOV OECD, www.oecd.org/regional/rurban.

Sterpa, A. (2014), "Premessa" a *Il nuovo governo dell'area vasta, Commento alla legge 7 aprile 2014, n. 56*, Jovene Napoli.

Vandermotten C. (2010), *Administrative, morphological and functional urban regions and Metropolitan governance*, Urbact, Lille, 12th February 2010, (Université Libre de Bruxelles, Faculté des Sciences_Institut de Gestion de l'Environnement et d'Aménagement du Territoire), <http://www.urbact.eu>.